

Rassegna del 27/02/2016

CORRIERE FIORENTINO

27/02/16 Appello ai tifosi (Curve, reagite)
27/02/16 Lo sdegno della città: cacciateli via
27/02/16 Quel motivetto idiota E non è la prima volta
27/02/16 Striscioni, cori, proteste Cosa succede in Curva?

Ermini Paolo
Bardazzi Leonardo
Guetta David
Innocenti Simone

APPELLO AI TIFOSI (CURVE, REAGITE)

di **Paolo Ermini**

Chissà se i venti ragazzotti che la notte scorsa hanno insultato David Guetta a Londra invitandolo a prendere un treno per Mauthausen hanno mai visitato un campo di concentramento.

Chissà se, magari guardando qualche scena di un film sulla Shoah, si sono mai immaginati — loro, con i loro familiari — in uno di quegli inferni. Chissà che fanno ogni giorno, che pensano, che si dicono l'un l'altro. Ieri veniva da chiederselo più volte perché è dura rassegnarsi all'antisemitismo, ad ammettere che alligna anche tra noi, nella nostra civilissima Firenze. Eppure è così. Non solo a parole: David, il più famoso dei radiocronisti che seguono la Fiorentina, collaboratore da sempre del *Corriere Fiorentino*, è stato seguito insieme ad altre tre giornalisti (fra i quali c'era anche Ernesto Poesio) fin dentro la stazione della metropolitana. Bisogna trovarsi in situazioni di questo tipo per capire che cosa si può provare.

Qualcuno tenterà di archiviare l'aggressione come la bravata di un gruppetto di squinternati. Sarebbe un errore assai grave. Non ci può essere alcuna indulgenza, neppure di fronte a una conclamata ignoranza. Perché è proprio sull'ignoranza che i seminatori di odio contano per trovare nuovi adepti, per dare più risalto ai loro gesti, per far risuonare più forti i loro cori vergognosi. È sempre accaduto così, anche all'inizio delle tragedie immense che hanno segnato la storia. Restare indifferenti di fronte ai primi segnali di pericolo, o minimizzare, può dare un aiuto insperato ai militanti dell'intolleranza.

Le reazioni sono state tante e anche rapide. Hanno espresso protesta e solidarietà la Comunità ebraica, rappresentanti delle istituzioni, le associazioni di volontariato, cittadini comuni. Ma non basta condividere un giorno di straordinario disagio. Bisogna capire le cause di un episodio così grave e farsi un'idea precisa del contesto che può alimentare una cultura violenta, perché poi ci sarà da trovare rimedi adeguati. Ma in queste ore è la tifoseria che può dare la risposta più convincente, se i protagonisti della notte londinese avevano le sciarpe viola. Tocca innanzitutto al popolo della curve zittirli, isolarli, espellerli.

Fin da lunedì, quando al Franchi ci sarà la partita con il Napoli. Siamo la città di Gino Bartali: lui, un campione, rischiò la vita per salvare tanti ebrei che erano nel mirino dei nazisti. Lo hanno amato più generazioni, non solo per le sue imprese, ma anche per il suo valore come uomo. Lo sport dovrebbe alimentare la passione civile: certamente non possiamo permettere che sia usato da alcuni sciagurati per distruggerla.



Lo sdegno della città: cacciateli via

Condanna unanime, da Renzi alla Fiorentina: un gesto ignobile Gli ex deportati: «Ora i gruppi organizzati prendano posizione»

Nardella

Episodio
vergognoso
e grave
Lo sport
non è e non
deve essere
questo
e Firenze
deve
condannare
con forza
cose
indegne
di società
civili

Una condanna ferma e immediata. Firenze (e non solo) ha reagito con sdegno al coro antisemita di un gruppetto di tifosi viola contro David Guetta. Anche il premier Matteo Renzi si è interessato all'episodio, facendo sentire la sua vicinanza alla voce storica della Fiorentina.

«L'episodio è vergognoso e gravissimo — sottolinea il sindaco di Firenze Dario Nardella — lo sport non è e non deve essere questo e Firenze deve condannare con forza questi gesti ignobili e indegni di una società civile. A David tutta la solidarietà della città e la mia personale». Anche Stefania Saccardi, vice presidente della Regione Toscana esprime solidarietà a Guetta «per i vergognosi insulti antisemiti che gli sono stati rivolti. Firenze e lo sport non sono questo!». Sentita e senza peli sulla lingua anche la risposta della Fiorentina. Che appena sbarcata da Londra, ha pubblicato (anche

su input di Andrea Della Valle) un comunicato durissimo: «Prendiamo le distanze — si legge — da coloro che si sono resi protagonisti di un simile atto. La Fiorentina, da sempre parte attiva nella lotta a ogni forma di discriminazione razziale, condanna tali gesti che hanno offeso non una sola persona ma un'intera comunità ricordando a coloro che lo ignorassero che l'olocausto è stata una delle pagine più tristi della storia della umanità che ha coinvolto intere nazioni».

Firenze insomma non ci sta. La condanna arriva anche attraverso la comunità ebraica, l'associazione deportati «L'Aned, l'associazione italiana degli ex deportati esprime tutto lo sdegno possibile e richiede con forza che si esprimano e prendano posizioni le associazioni che riuniscono i tifosi». Il portale on line [Pagine Ebraiche](#) invece ripropone il ritratto di David Guetta (con su scritto «Forza David siamo con te!») già pubblicato nel 2010. E ancora il direttivo del Gruppo cronisti toscani, che «chiede alle associazioni dei tifosi della Fiorentina di prendere le distanze da ogni posizione antisemita o razzista e attivarsi affinché i responsabili di questa azione ignobile siano identificati».

Dalla curva Fiesole ieri i gruppi organizzati hanno fatto informalmente sapere che nessuno di loro c'entra con quello che è successo a Londra («Via la politica dalla curva» è uno dei motti del tifo fiorentino), anche se nessuno ha espresso formale solidarietà a David Guetta, né tanto meno

hanno reso pubblica la volontà di espellere i responsabili dalla curva.

Da segnalare semmai la solidarietà spontanea nata sul web, dopo che lo stesso storico radiocronista della Fiorentina ha raccontato l'episodio sul suo blog: «Non mollare», «La mamma dei bischeri è sempre incinta» e «Non ti curar di loro ma guarda e passa», alcuni dei commenti più frequenti, che vanno a unirsi alle tante attestazioni arrivate dal mondo della politica: dal gruppo Pd di Palazzo Vecchio («tifosi così non onorano la nostra città ed i colori viola»), a Cristina Scaletti («simili orrori purtroppo succedono ancora oggi e suscitano uno sdegno profondo»), passando per i consiglieri di «Firenze Riparte a Sinistra», Valdo Spini (presidente del Circolo Fratelli Rosselli), Massimo Parisi (deputato di Ala) la lista è lunghissima.

E arriva fino a Bagno a Ripoli, da dove il sindaco Francesco Casini ha espresso «vicinanza al concittadino David Guetta», invitato ufficialmente alla giornata della memoria «Per non dimenticare», che si terrà il prossimo 12 marzo all'Istituto Gobetti-Volta.

Leonardo Bardazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Nardella sindaco di Firenze



Andrea Della Valle patron della Fiorentina



Quel motivetto idiota E non è la prima volta

Li vorrei
portare
con me
davanti
alla lapide
di via
Farini...

di **David Guetta**



Partiamo da un dato di fatto incontestabile: è un onore e una grande fortuna girare da 35 anni l'Italia e l'Europa raccontando la Fiorentina. Vanno quindi messi nel conto i contrattempi e le difficoltà che un mestiere molto bello come questo comporta.

Non avevo mai però pensato di poter essere insultato per la mia religione. Fin da ragazzino sapevo che essere ebreo ti rende diverso agli occhi della maggioranza che ti circonda, ma solo nel 2001 ho scoperto come fosse una pesante aggravante per chi contestava il mio lavoro di giornalista. La prima volta che qualche tifoso della Fiorentina mi ha urlato «ebreo di merda» è stato nei giorni dell'addio di Antognoni, peraltro da me molto sofferto proprio perché grande fan del «capitano», che era assolutamente estraneo alla vicenda. Ti va il sangue alla testa e rispondi, rischiando. Perché di solito sono almeno in tre o quattro ad insultarti e non sai mai come va a finire. Non ci sono mai stati scambi fisici ravvicinati, ma si deve essere sparsa la voce e così da quei giorni l'insulto si è ripetuto in varie forme, più o meno fantasiose. Sei anni fa un cosiddetto capo carismatico della curva mi chiamò al cellulare dopo una trasmissione radiofonica per urlarmi testualmente: «Ebreo di merda, vengo lì a staccarti la testa». Intervennero altre persone per evitare la denuncia, mi assicurarono che ci sarebbero state delle scuse che sto ancora aspettando. Nel luglio del 2014 a Tonfano incappai in un gruppetto di ventenni che stavano facendo colazione alle sette del mattino pretendendo che pagassi per tutti. Provai a scherzare sopra e cominciarono a fare pesanti

allusioni ai forni crematori. A pensarci bene alcuni di loro potrebbero essere gli stessi che giovedì notte alla stazione Seven Sister della metro di Londra, avendomi riconosciuto, hanno cominciato a canticchiare: «David Guetta, c'è un treno per Mauthausen che ti aspetta». Ero insieme a due colleghi e passato il primo momento di spiacevole stupore ho realizzato che il motivetto doveva essere piuttosto di moda, visto che era partito spontaneo e senza bisogno di istruzioni. Per evitare di trascendere sono sceso alla prima fermata chiedendomi se questi ragazzotti, forse una ventina, fossero orgogliosi di «avergliene dette due a i' Guetta», ma soprattutto mi sono chiesto se tra loro ci fosse qualcuno che sapesse minimamente cosa è successo a Mauthausen. Poi ho avuto il dubbio di cosa fare: passarci sopra ancora una volta oppure no. Ho tre figli e vorrei sempre proteggerli da azioni o frasi idiote, ma stavolta ho deciso che era stato proprio il girarsi dall'altra parte ad aver contribuito a far germogliare lo schifoso seme del razzismo e dell'antisemitismo, e ho

raccontato quanto è accaduto. Perché quei cretini non hanno offeso me, ma le decine di migliaia di italiani e italiane, di fiorentini e fiorentine vittime della follia nazifascista. Chissà se i loro genitori sanno come ragionano... E mi piacerebbe trovarmi con loro davanti alla lapide della Comunità Ebraica in via Farini che ricorda i nostri concittadini deportati, per provare a dialogare. Prima però li costringerei a leggere uno per uno i nomi di chi su quel treno per Mauthausen, o per Treblinka o per Auschwitz, c'è salito davvero e non è più tornato a casa.



Striscioni, cori, proteste Cosa succede in Curva?

di **Simone Innocenti**

Sia chiaro, il mondo dei tifosi viola non è quello estremamente politicizzato di altre curve italiane. Secondo uno degli ultimi report della Digos, che ogni sei mesi ne compila uno, la curva Fiesole «non è terreno di proselitismo e neppure di militanza politica».

Ma è altrettanto vero che nel mare magnum della tifoseria gigliata «coesistono contemporaneamente due anime diverse, quella di estrema sinistra e quella di estrema destra». Dunque, tifosi incuranti della politica (la maggioranza) siedono accanto ad altri che si riconoscono in gruppi extra-parlamentari. Quelli considerati di estrema destra sono, in realtà, pochi: la Digos ne ha censiti una trentina e non si sono aggregati in un gruppo organizzato. Due anni fa uno dei loro leader ha ricevuto un Daspo. Comunque «soltanto una parte degli aderenti svolge una "effettiva militanza politica", mentre la maggioranza risulta essere semplicemente "simpatizzante". Tra gli ultras politicizzati, inoltre, solo alcuni antepongono l'ideologia al sostegno della propria squadra, mentre nella maggior parte dei casi l'elemento di coesione prevalente rimane comunque la "fede calcistica"».

La Digos non nota — da entrambe le parti — alcun tipo di propaganda politica: non ci sono scritte sui muri che hanno per oggetto la politica e anche gli striscioni non contengono messaggi di questo tipo. C'è però un dato: rispetto al 2014 i «daspati» sono stati nove mentre durante lo scorso

campionato sono saliti a 32.

Un cambio di prospettiva e di maggior rigore, promesso dal questore Raffaele Micillo, che sta dando i suoi effetti. Non a caso, ad esempio, in questi mesi si sono inaspriti i rapporti con le forze dell'ordine: già in tre occasioni in Fiesole, prima delle partite, c'è stata una protesta della curva.

Da parte della polizia c'è stato un ulteriore giro di vita sugli striscioni. Nelle scorse settimane uno è misteriosamente entrato nello stadio, ma la Digos è riuscita a risalire perfino a chi lo ha fatto passare, bloccandolo. Segno evidente di un rigore che, già nel campionato del 2015, ha portato ad esempio a evidenziare un'ulteriore criticità: «Si nota un'alta percentuale di tifosi della Fiorentina sprovvisti di titolo di viaggio, regolarizzati solo a seguito di mirate operazioni di controllo».

In attesa di avere ancora più dettagli sui fatti di Londra, dove David Guetta è stato bersaglio di vergognosi cori, di una cosa gli investigatori sembrano essere convinti: le due opposte anime del tifo («assolutamente minoritarie») a volte trovano un collante nell'antisemitismo e — soprattutto in quest'ultimo periodo — nella contestazione ai Della Valle. Durante la partita con il Carpi, infatti, è comparso uno striscione «Tifosi, mister, giocatori, facciamogli un bel dispetto. Lottiamo per un sogno nonostante il loro progetto». Niente (o pochissima politica), dunque. Anche se il rischio estremismo «rimane alto ed è oggetto di costante attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

